

ma e Piacenza, uomo de' vecchi tempi, Principe di buon cuore, pio, generoso, e pieno di lodevoli Massime, e pure più tosto temuto, che amato da' sudditi suoi. Lasciò di belle memorie nella Città di Parma, e nel suo Ducal Palazzo, e un nome degno di vivere anche ne' Secoli venturi. Era premorto a lui nel dì quinto di Settembre dell' Anno precedente 1693. il *Principe Odoardo* suo primogenito, soffocato, per dir così, dalla sua esorbitante grassiezza; e questi dalla Principessa *Dorothea Sofia di Neoburgo* sua Consorte avea ricavato un Figlio per nome *Alessandro*, che fu rapito dalla morte nel suddetto precedente Anno. Di esso Odoardo solamente restò una Principessa per nome *Elisabetta*, nata nel dì 25. d' Ottobre del 1690. oggidì gloriosa Regina di Spagna. Altri due Figli viventi lasciò il Duca Ranuccio II. cioè *Francesco*, ed *Antonio*, il primo de' quali succedette al Padre nel Ducato, e nell' Anno seguente con dispensa Pontificia sposò la suddetta Principessa Dorothea sua Cognata. Funestissimo riuscì quest' Anno al Regno di Napoli per un furioso Tremuoto, non inferiore a quel di Sicilia dell' Anno precedente. Seguì nel dì otto di Settembre lo scotimento suo. Nella Città di Napoli incredibil fu lo spavento, e il danno si ridusse solamente alla scompaginatura di molti Palazzi, Chiese, Monisteri, e Case. Ma in Terra di Lavoro alcune Castella e Villaggi andarono per terra. In Ariano & Avellino assaiissime persone perirono, e quasi tutte le case caddero. Nelle Città di Capoa, Vico, Cava, e massimamente in Canosa, Conza, ed altre parti, si patì gran rovina di edifizj, accompagnata dalla perdita di molte Anime. Anche a quegli infelici paesi si stese la mano misericordiosa e limosiniera del Romano Pontefice. Questo infortunio cagion fu, che il Vicerè di Napoli non potesse poi inviare quel rinforzo di genti e danari, per cui tante premure gli venivano fatte dall' Armata Collegata in Piemonte.

Anno di CRISTO MDCXCV. Indizione III.

di INNOCENZO XII. Papa 5.

di LEOPOLDO Imperadore 37.

NON si stancava il magnanimo Papa *Innocenzo XII.* di pensar tutto dì a sempre nuovi ed utili regolamenti per ben della Chiesa, e de' suoi Stati. Aveva egli proposto di mettere freno al soverchio Lusso di Roma, che oltre all' impoverir le famiglie, portava fuori delle contrade Ecclesiastiche immense somme di danaro. A questo grandioso disegno trovò egli più di quel, che pensava, delle gagliarde opposizioni, a cagion de' tanti forestieri, che capitano a Roma, e per li
con-